

San Matteo, in un anno salvati 400 prematuri

La specializzazione ha fatto crollare la mortalità alla metà del dato mondiale Il primario Stronati: «È fondamentale intervenire nella prima ora dopo il parto» **di Anna Ghezzi**

17 novembre 2015



PAVIA. Simona da 12 giorni è in reparto col suo piccolo Ruggero che ha potuto vedere solo il pomeriggio dopo il parto, tanto era piccino. Che ha visto lottare per respirare. Serena aspetta invece di portare a casa Ettore, nato inaspettatamente prematuro. «Un giorno in terapia intensiva neonatale sembra lunghissimo», racconta. Oggi, per la giornata mondiale della prematurità il reparto che cura dei figli, non dei pazienti come recita la scritta sull'ingresso, aprirà le porte a tutti, anche agli ex bambini

che qui hanno avuto una seconda chance per diventare grandi.

L'anno scorso il San Matteo ha salvato circa 400 bimbi nati prematuri, settanta sono nati addirittura sotto il chilo e mezzo, 30 sotto il chilo. Bimbi minuscoli, fragili. Qui medici e infermieri hanno aiutato a respirare 234 neonati. «E quest'anno a settembre siamo già a 242 ricoveri in terapia intensiva neonatale e 323 in patologia neonatale – spiega il primario della Neonatologia del San Matteo Mauro Stronati, presidente della Società italiana di neonatologia – Cala il tasso di mortalità: a Pavia per i neonati sotto il chilo e mezzo è dell'8,7%, nel mondo è il 14,40%». Per far vivere questi bambini è fondamentale la prima ora, l'ora d'oro. E poi i controlli: «Un controllo al momento della dimissione – spiega Stronati – poi a 7-10 giorni, il giorno in cui sarebbe dovuto nascere, ovvero a 40 settimane, a 2-3 mesi per gli aspetti neurologici, l'udito. A 6-8 mesi, si fa lo svezzamento, a 12-14 mesi si valuta lo sviluppo neurologico e quello cognitivo, il linguaggio. A due anni le abilità cognitive, motorie, linguistiche e a 36 mesi l'ultimo controllo». Anche se in taluni casi, come l'infezione congenita da citomegalovirus si va avanti fino a 6 anni per il rischio di sordità tardiva, fino a 10 anni in caso di toxoplasmosi. Quali sono le cause delle nascite premature? «Ci sono fattori materni – spiega Stronati – come malnutrizione, ipertensione, gestosi. Ma anche lavori pesanti, alcol, stupefacenti, tabacco. Incide l'età se inferiore a 16 anni o superiore a 35. E poi infezioni, patologie della gravidanza, gravidanze multiple portate da tecniche di fecondazione assistita, malformazioni». Le mamme hanno bisogno di tutta l'assistenza per affrontare l'ansia, i sensi di colpa: «Spesso la mamma si sente in colpa come se non avesse portato a termine il proprio compito – spiega Stronati – in reparto ci sono lo psicologo, un telefono a disposizione 24 ore su 24, la guardia attiva che risponde a dubbi e ansie e gli infermieri».